

MARIA

Mensile sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi Italiani

Sped. in A. P. - comma 20, lett c., art. 2, legge 23/12/96, n. 662 - Roma Ferrovia - Taxe perçue



N° 7-8 Luglio - Agosto 2002

Iconografia mariana

Nobildonna che prega Maria per la buona morte

1475 circa, miniatura dal Libro d'Ore dette di Baudricourt,
Parigi, Bibliothèque Nationale

a cura di P. Gianni Colosio

Nel Medioevo circolavano molte preghiere che si diceva fossero state rivelate dalla Madonna a santi veggenti. Recitandole (così avrebbe detto la Vergine), i fedeli si assicuravano grazie speciali e, soprattutto, avevano la garanzia della salvezza finale. Ecco un episodio significativo che racconta l'origine di una di queste preghiere.

La Vergine appare a un pio canonico di nome Arnoldo, caro a Dio e alla sua Beata Madre perché li serviva giorno e notte. Gli mostra una bellissima preghiera e gli dice: *“Arnoldo, prendi questa preghiera; mostrala e falla imparare a tutti quelli che potrai. A quanti la reciteranno con devozione in mio onore, sarà concessa una grande gioia: mi vedranno cinque volte prima di morire e in punto di morte. (...) La prima volta, mi vedranno com'ero quando l'Angelo Gabriele mi annunciò l'incarnazione del Beato Figlio di Dio; la seconda, quando partorii e mentre allattavo il mio amato Figlio; la terza, quando fui nell'angoscia vedendolo morire in croce; la quarta, quando lo vidi risorto dalla morte alla vita; la quinta, quando sedetti sul trono divino come imperatrice del cielo e della terra”*¹.

Il mattino dopo, Arnoldo trovò accanto a sé la preghiera che la Madonna gli aveva dato in sogno.

Per i cristiani del Medioevo, Maria era l'intermediaria ideale tra sé (peccatori indegni) e Dio; la sua vicinanza garantiva il paradiso e la possibilità di vedere Dio faccia a faccia. Mentre per i monaci era previsto un lungo cammino ascetico che li portasse alla perfezione evangelica e, quindi, alla salvezza, ai laici era sufficiente una preghiera, recitata quotidianamente, per avere un'anima vergine (simile a quella di Maria) e meritasse loro la salvezza².

Riporto una preghiera simile alla precedente, ma più concisa e di origine diversa, che idealmente ne svela tono e contenuti.

“L'orazione che segue è stata rinvenuta sotto la

*sepoltura di Nostra Signora*³. *Ogni uomo che la dirà una volta al giorno o che la porterà su di sé, non perirà mai per fuoco né per acqua. Non cadrà sul campo di battaglia e non sarà sconfitto dai nemici. Inoltre, ogni donna che sta partorendo, sulla quale si leggerà questa orazione o sul ventre della quale la si poserà, darà felicemente alla luce il suo bambino. Inoltre, la Vergine apparirà, a colui o colei che la dirà tutti i giorni, tre giorni prima del trapasso:*

“Vergine Maria, porta del paradiso, reggia degli angeli,

fiore di coloro che sperano, salvezza per tutti, Vergine Maria, degnati di non abbandonarmi nell'ora spaventosa del giorno del giudizio che si avvicina

e degnati di pregare Dio

affinché voglia darmi onore e piacere sempre e eternamente,

*a me e a tutta la gente, Amen”*⁴.

Nel medioevo, dunque, Maria era presentata come modello di perfezione assoluta e, in quanto tale, autorizzata a svolgere un ruolo di mediazione tra Dio e l'umanità tutta: monaci, sacerdoti e laici. Imitandola, diventavano (come lei), *specchio di Dio* e degni di essere associati alla sua gloria.

La miniatura rappresenta un'esemplificazione didattica di tale concetto: nel momento in cui la nobildonna recita, sul terrazzo del proprio maniero, la preghiera con le ancelle, le appare la Madre Santa con il Figlio, come promesso.

1 Da V. Leroquais, *Les Livres d'heures manuscrits de la Bibliothèque Nationale*, tomo I, Parigi 1927, p. 95 (citato in Sylvie Barnay, *Specchio del Cielo*, Editrice Marietti 1999).

2 Per questo in quasi tutti i libri di preghiera per laici era inserita quella preghiera.

3 L'incredibile luogo del rinvenimento la dice lunga sulla derivazione umana (seppure a fin di bene!) di queste preghiere.

4 Dal Libro di Preghiere alla Vergine, secolo XV (citato in *Specchio del cielo* o.c., p. 145).

La pagina del direttore

Le vacanze: tempo di riposo fisico e spirituale. È nel riposo che noi, *fatti ad immagine e somiglianza di Dio*, ci avviciniamo di più al supremo modello di riferimento. Avendo in sé tutte le perfezioni, Dio non ha bisogno di attività per cui, se vogliamo descriverlo antropomorficamente, come fa abitualmente la Sacra Scrittura, lo dobbiamo immaginare *seduto* (inattivo) perché è la postura più consona ai sovrani e a chi non ha nulla da aggiungere alla propria dignità, in quanto perfetto.

Durante le vacanze ci capita di stare seduti più del solito per un meritato riposo. Ebbene, quando siamo in quell'atteggiamento di inattività dovremmo sentirci più vicini (e quindi *simili*) a Dio. Certo, in quanto creature *imperfette* (nel senso che abbiamo ancora molto da fare per raggiungere la perfezione), anche - e talora soprattutto - nei momenti di riposo si affollano alla nostra mente le cose che dobbiamo e possiamo fare. Dovremmo, allora, allontanare con risolutezza quei pensieri e assaporare con sovrana voluttà (in questo caso non è affatto peccato!) il *dolce far niente*, che non è oziosità colpevole ma, anzi, somiglianza con Dio.

Immaginando la reazione scandalizzata dei benpensanti al mio invito, mi affretto a tranquillizzarli. Quando parlo di *dolce far niente*, intendo il dedicarsi ad attività (in quanto imperfetta, la creatura deve pur sempre fare qualcosa!) non remunerata e

quantificabili, tese a ricreare lo spirito, ossia quel versante della nostra persona che abitualmente è sottoposta a lunghi *digiuni*. Contemplare un suggestivo paesaggio, leggere un buon libro, conversare e bere un bicchiere con amici, osservare il traffico della strada, vedere un bel film, sono tutte occupazioni per mezzo delle quali ci rendiamo conto che la vita non è fatta solo di pressanti impegni quotidiani e di obblighi sociali, ma anche di concessioni alla spontaneità, all'improvvisazione; in altre parole, alla libertà; Dante ci direbbe con linguaggio elevato: "*fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza*" (Inferno XXVI, 119-120). Ed è in queste circostanze che percepiamo con evidenza (e, magari, con un briciolo di nostalgia) di essere chiamati ad uno stile di vita ben diverso da quello abituale, stile che può riassumersi nel termine dantesco di *canoscenza*. *Conoscere* nel senso di sapere chi siamo, di quale sia il senso e il fine della vita. Favoriti dal *dolce far niente* vacanziero, dovremmo trovare una risposta a queste domande ristabilendo un filo diretto risolutore col Padre celeste. Alle *oziose e nobili* occupazioni accennate sopra, dovremmo quindi (saggiamente) aggiungere quella di trascorrere del tempo nella riposante penombra di qualche chiesa e là riscoprire la nostra identità di creature fragili ed esuli in un *paese* non sempre ospitale (la terra) e anelanti alla patria celeste: il luogo della compiutezza e della perfezione ultima.

Allora sì che le nostre vacanze saranno state tempo di *riposo* fisico e spirituale!...

Pagina mariana

A proposito del dogma dell'Assunzione di Maria

Non sono pochi quelli che si chiedono che senso abbiano certi dogmi mariani come l'Assunzione e se essi non rappresentino l'exasperata sopravvalutazione di una creatura che, pur avendo svolto l'alta missione di Madre del Salvatore, rimane, sempre e comunque, una creatura.

La risposta è semplice: nella biografia della Vergine si riflette in maniera singolare il primato assoluto dell'iniziativa divina; contemplandola, i cristiani glorificano non tanto la sua persona, ma Dio stesso, che in lei ha compiuto *grandi prodigi* - scegliendola come Madre del Figlio e Madre della Chiesa - in vista della nostra salvezza.

La biografia totale di Maria, infatti, si iscrive nella biografia totale del Figlio; in lei "si manifesta anticipatamente ciò che il suo Figlio divino ha compiuto per noi risorgendo dai morti, la vittoria appunto sul peccato e sulla morte. In Maria risplende il compimento del progetto divino sulla creatura umana: la dignità dell'uomo appare in piena luce in questa suprema destinazione, già compiuta nella Vergine Madre, a partecipare nell'integralità della persona, cioè in anima e corpo, alla gloria celeste" (B. Forte).

I privilegi di Maria appaiono, dunque, come segni concreti di speranza offerti all'umanità, che rendono manifesta la *méta* ultima del pellegrinaggio terreno, garantita dalla risurrezione di Cristo.

Nella figura della Vergine si riflette allora la dignità presente e futura dell'uomo creato e redento da Dio; per questo la comunità dei credenti guarda a lei quale *prima creatura redenta* e modello di fede; ce lo ricorda il con-

cilio Vaticano II: *"Mentre la Chiesa ha già raggiunto nella beatissima Vergine la perfezione (...), i fedeli si sforzano ancora di crescere nella santità debellando il peccato; e per questo innalzano gli occhi a Maria, la quale rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti. La Chiesa, pensando a lei con pietà filiale e contemplandola alla luce del Verbo fatto uomo, con venerazione penetra più profondamente nell'altissimo mistero dell'incarnazione e si va ognor più conformando col suo Sposo. Maria infatti, la quale per la sua intima partecipazione alla storia della salvezza riunisce, per così dire, e riverbera i massimi dati della fede, mentre viene predicata e onorata, chiama i credenti al Figlio suo, al suo sacrificio e all'amore del Padre. A sua volta la Chiesa, mentre persegue la gloria di Cristo, diventa più simile alla sua eccelsa figura, progredendo continuamente nella fede, speranza e carità e in ogni cosa cercando e seguendo la divina volontà. Onde, anche nella sua opera apostolica, la Chiesa giustamente guarda a Colei che generò Cristo, concepito appunto dallo Spirito Santo e nato dalla Vergine, per nascere e crescere anche nel cuore dei fedeli per mezzo della Chiesa. La Vergine, infatti, nella sua vita fu modello di quell'amore materno del quale devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini"* (Lumen Gentium, 441).

I laici nella chiesa (3)

*Continua la serie di articoli sui laici
per comprendere il significato del laicato
nella attuale visione della Chiesa,
e in rapporto alla Congregazione dei Padri Maristi*

Continuiamo l'esame dell'esortazione apostolica "Christifi-deles laici" dal n° 16 al n.° 24.

Numero 16 *"E' quanto mai urgente che oggi tutti i cristiani riprendano il cammino del rinnovamento evangelico, accogliendo con generosità l'invito apostolico: "essere santi con tutta la condotta".*

Numero 17 *"La vocazione dei fedeli laici alla santità comporta che la vita secondo lo Spirito si esprima nel loro inserimento nelle realtà quotidiana della vita e nella loro partecipazione alle realtà terrene".*

Numeri 18 - 19 - 20 *"Dalla comunione dei Cristiani con Cristo scaturisce la comunione dei cristiani tra loro. Tutti sono tralci dell'unica vita che è Cristo".*

"La Chiesa è dunque una comunione e quindi una duplice partecipazione vitale: l'incorporazione dei cristiani nella vita di Cristo e la circolazione della medesima carità in tutti i fedeli".

"Questa comunione si configura come una realtà organica, caratterizzata dalla compresenza dalla diversità e nella complementarietà delle vocazioni e condizioni di vita dei ministeri, dei carismi, delle responsabilità"

Numeri 21 - 23 *"Il Concilio Ecumenico Vaticano II° presenta i ministeri ed i carismi come doni dello Spirito Santo per l'edifica-*

zione del Corpo di Cristo e per la sua missione di salvezza nel mondo. La chiesa (Popolo di Dio), infatti, è diretta e guidata dallo Spirito che elargisce diversi doni.... a tutti i battezzati chiamandoli ad essere, ciascuno a suo modo, attivi e corresponsabili. Nella Chiesa si trovano in primo luogo i ministeri che derivano dal sacramento dell'ordine. I pastori devono riconoscere e promuovere i ministeri, gli uffici e le funzioni dei fedeli lasci che hanno il loro fondamento nel battesimo, nella confermazione e, per molti nel battesimo e possono affidare ai fedeli laici alcuni compiti che sono connessi con il loro ministero di pastori ma che non esigono il sacramento dell'ordine".

Numero 24 *"Lo Spirito Santo mentre affida alla Chiesa comunione i diversi ministeri (servizi) l'arricchisce di altri particolari doni chiamati carismi. Essi hanno un'utilità ecclesiale essendo ordinati all'edificazione della Chiesa, al bene degli uomini, alle necessità del mondo".*

Come vediamo una forte dinamica, grazie allo Spirito, percorre la vita della Chiesa, la anima, la arricchisce.

Chiaramente ne emerge che il laicato riceve dal Signore, per la missione della Chiesa, una grande parte di responsabilità.

I fedeli laici hanno dunque la vocazione e la missione di essere ammalati dal Vangelo.

Tutti siamo entrati nel Popolo di Dio attraverso il battesimo, in quel momento siamo stati segnati con il crisma mentre veniva recitata questa formula: “Ti ungo con l’olio segno di salvezza perché ad immagine di Cristo sacerdote, re e profeta tu sia sempre membro del suo popolo”; successivamente nella cresima quanto detto sopra è stato confermato con l’unzione e la formula: “Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono”.

Confermando così che entravamo nel popolo di Dio in modo adulto e responsabile e perciò era nostro compito vivere ed agire non da spettatori ma da testimoni ed evangelizzatori.

Scrivono un autore medievale, Rabano Mauro: “L’unzione viene data perché l’uomo sia fortificato dallo Spirito Santo per

predicare agli altri ciò che lui stesso ha ricevuto nel battesimo”.

L’uomo viene al mondo con una missione ben precisa, come dice la preghiera sacerdotale di Gesù, “affinché il mondo creda” (Gv 17,21), dunque viene per il ministero della testimonianza apostolica in vista della salvezza del mondo.

A questo punto possiamo dire che il Cristiano è sacerdote (offre a Dio il culto della propria vita), re (è responsabile di portare il mondo al compimento), profeta (legge la storia con gli occhi della fede e sa indicare i sentieri di Dio dove gli altri non vedono nulla).

Nulla dunque di passivo ma vita profondamente coinvolta.

Un Marista

GMG 2002 TORONTO

Nei giorni in cui questo numero va in stampa, si svolge a Toronto (Canada) la Giornata Mondiale della Gioventù (GMG), che ha per tema quest’anno: “Voi siete il sale della terra. Voi siete la luce del mondo”.

Anche dalle nostre parrocchie sono partiti dei giovani per il Canada. Ospiteremo le loro impressioni su questa esperienza nel prossimo numero di Maria. E intanto li ricordiamo nella preghiera, perché sia pieno di frutti questo pellegrinaggio.

Esperienza missionaria in Guatemala

Lunedì 8 luglio sono partiti per un’esperienza missionaria in Guatemala, P. Luigi Savoldelli e alcuni giovani che sono in ricerca vocazionale.

Questa iniziativa si colloca all’interno del cammino di discernimento, iniziato due anni fa, con la intera famiglia marista (Padri, Fratelli, Suore, e Suore Missionarie).

Alla fine del percorso di discernimento, i giovani, che saranno ospiti di una casa dei Fratelli Maristi, si impegneranno “sul campo”, con la visita ai poveri, la catechesi e la conoscenza di altre realtà. Sarà questo il loro campo di lavoro futuro?

Missioni

PADRE GIANNI MORLINI

40 ANNI DI FEDELTA' (II parte)

di Bruno Spedalieri

Terminiamo di pubblicare in questo numero la relazione del viaggio che l'Autore ha fatto, partecipando ai festeggiamenti in onore di Padre Gianni.

La diocesi di Vanuatu

Conta oggi 16 sacerdoti indigeni e solo 6 europei. Il Vescovo, Michel Visi, è nativo di Lolowai (isola di Ambae) Aveva frequentato la scuola di Lolopuepue dal 1962 al '68; Lolopuepue fu una delle prime missioni cui era stato assegnato Padre Morlini al suo arrivo nel Vanuatu; vi è rimasto per ben 9 anni (dal 1966 al '75); in tal modo ha potuto seguire il progresso intellettuale e spirituale del dodicenne Michel Visi, futuro vescovo.

L'evangelizzazione dei rimanenti pagani procede oggi a spizzico, ma procede. Padre Morlini mi dice che nella sua missione celebra 10-12 Battesimi di adulti ogni anno. Oggi il missionario deve saper cogliere ogni occasione per avvicinare i pagani. Con i Protestanti si è stabilito un tacito accordo; loro operano al nord dell'isola e i Cattolici nel sud; fra loro non ci sono più frizioni. Ciascun gruppo cristiano cerca di esercitare la sua influenza sui pagani della sua zona. Al Sud si trovano i seguaci di John Frum i

Il Palazzo di Giustizia di Tanna



quali praticano il culto del cargo, un culto sempre vivo, ma che apparentemente comincia a creare frustrazione e quindi a contrarsi. Certo, in un paese dove manca l'elettricità, il telefono, la tv, dove non ci sono strade decenti, dove la sola acqua disponibile è quella piovana, dove le auto si contano sulle dita della mano, il benessere fa gola specialmente a coloro che lo hanno sperimentato durante l'occupazione americana degli anni Quaranta o durante i viaggi a Port Vila.

Le strategie di Padre Gianni

La tattica di Padre Morlini sta nel frequentare il nakamal, il luogo d'incontro della tribù, di partecipare alla cerimonia del kava e di dare passaggi sulla sua auto a coloro che incontra per strada, siano essi cristiani o no.

Piccole danzatrici di Imaru



A chi incontra, chiede dove è diretto, se vuole un passaggio e poi attacca discorso: a quale nakamal appartiene, dove è situato, e diplomaticamente si autoinvita alla cerimonia del kava, certo che il suo passeggero, grato del servizio ottenuto, lo introdurrà alla gente della sua tribù. Farsi conoscere è il primo passo; poi seguirà l'invito ai bambini di quella tribù di frequentare la scuola della missione e, attraverso i bambini, la buona parola passerà ai genitori.

Il kava

La sera del mio arrivo ad Imaru Padre Morlini ed io siamo stati invitati al nakamal per il kava. Cammin facendo il Padre mi dice: "Qui lo preparano nel modo tradizionale. Se non te la senti, non sei tenuto a berlo". Il modo tradizionale vuole che la radice del kava sia masticata da un gruppo di giovani; la poltiglia viene poi diluita in poca acqua e spremuta entro una tazza in noce di cocco. Lo si beve tutto d'un fiato e l'usanza vuole che si sputi a terra, si renda la tazza vuota e ci si sieda in silenzio. Se si vuol parlare bisogna farlo sottovoce per non disturbare gli altri. Su un lato del nakamal arde un falò. In genere il kava è offerto due volte. Quando coloro che hanno bevuto si alzano per fare ritorno alle loro capanne, viene dato loro un tizzone ardente. Quelli che li incontrano sanno così che non devono disturbarli e lasciare loro il passo. Io ho bevuto il mio kava e, tra la sorpresa generale, ho seguito il protocollo alla perfezione. Ma subito ho sperimentato l'effetto inebriante della bevanda: quando sono partito, circa mezz'ora più tardi, barcollavo come un ubriaco. La pratica del kava un tempo era stata bandita dai missionari europei e non tolleravano che i cristiani partecipassero alla cerimonia. Le ragioni addotte erano

che il kava è una sostanza intossicante e una pratica pagana. Nella credenza indigena, quando una persona beve il kava entra in contatto con lo... spirito (una sorta di estasi). E' questa la ragione per cui, durante la cerimonia, è richiesto il silenzio. Oggi i sacerdoti indigeni tendono a frequentare regolarmente il nakamal e i pochi missionari europei sono diventati più flessibili. Senza ombra di dubbio, il termine spirito meriterebbe di essere studiato per potergli dare un'interpretazione più specifica e realistica.

7 Aprile 2002, giorno dell'anniversario

. Colazione alle ore 7: caffè solubile, latte in polvere, pane riscaldato, una fetta di colomba Motta (portata da me dall'Australia), e frutta. Padre Gianni usa riscaldare ogni giorno tutto il pezzo di pane per evitare che si ammuffisca; una pagnotta, infatti, gli deve durare almeno una settimana. A Tanna, il missionario vive quasi in simbiosi con le formiche: delle formichette microscopiche che s'infiltrano ovunque, malgrado le precauzioni. "Dopo aver preparato e zuccherato il latte, è prudente - mi dice - filtrarlo per togliere grumi e formiche". Dopo colazione si parte per Lamlu. All'entrata del villaggio, a pochi metri l'uno dall'altro, sono stati eretti due archi intrecciati di rami e su di essi sono stesi due striscioni di carta con la scritta: Bienvenus a Lamlu. Ad attenderci sotto gli archi vi è un gruppo di danzatori in costume per la danza. Lasciata l'auto siamo stati accompagnati verso la scuola dove sono allineati gli anziani del villaggio, i Padri David e Nataniel. Le Suore e i Fratelli; Padre Cyprien con le Suore di Imaki sono giunti più tardi perché si sono impantanati in una strada melmosa:

incidente alquanto abituale da queste parti. Ci sono state offerte delle collane di fiori e dopo le parole di benvenuto del catechista sono iniziate le danze. La Santa Messa è cominciata alle 9,30. La chiesetta è addobbata a festa e nell'abside, sotto il Crocifisso, sono scritte a caratteri d'oro le parole: 40 Ans de Fidelité. Parole d'oro che dicono tanto. Nel suo sermoncino in bishlamar e in francese, prendendo spunto da quelle parole, Padre Morlini ha saputo testimoniare in breve la riconoscenza per la vocazione a cui è stato chiamato e per l'assistenza che Dio e la Madonna gli hanno sempre dato durante i 40 anni di apostolato in Vanuatu, anni costellati di difficoltà e di episodi non sempre piacevoli. Egli mi aveva già presentato ai fedeli e ha voluto che l'assistessi all'altare come ministro dell'Eucaristia. Commovente è stato il momento in cui il Padre ha offerto un cero alla Madonna. Il pranzo è stato



degno della circostanza; non solo c'era il tradizionale maialetto allo spiedo, il pollo, il bugna e vari tipi di lap-lap, ma anche il dolce che le Suore hanno preparato, lo spumante che ho portato io da Noumea e persino il gelato che Suor Françoise Nguyen (una mia ex giovane parrocchiana della Valle dei Coloni ed ora Economa regionale del Vanuatu) ci ha spedito per aereo quella stessa mattina. Sono seguiti i discorsi di rito e l'offerta dei doni.

Un tragico incidente

Padre Gianni è cieco di un occhio. Nel 1991 si era recato a Lenakel per spedire a Port Vila dei rami di kava affidatigli dalle Suore; quel giorno era infatti di passaggio a Tanna un battello malaysiano. Giunto al porto, il Padre notò che il mare era mosso e che i marinai faticavano ad attraccare. Una corda era stata allacciata allo spuntone di una roccia corallina e il capitano manovrava per far avvicinare il fianco del battello alla banchina. Tutt'ad un tratto lo spuntone della roccia cedette e fu lanciato come per fionda sulla testa del Padre che, colpito, cadde svenuto. Si risvegliò in ospedale. Quello spuntone di roccia aveva causato al povero Morlini un

affossamento, tutt'ora visibile, sopra il ciglio destro e la recisione totale e irreparabile del nervo ottico destro.

L'infernale Yasur

L'8 aprile, Celebrata l'Eucaristia durante la quale Padre Gianni ha ricordato la sua Prima Messa a Moncalieri e dopo la colazione offerta dalle Suore, siamo partiti per Loanatom, Isangel e Lenakel. Abbiamo pranzato a Lenakel coi Padri Natanael e David e abbiamo poi raggiunto la valle del vulcano Yasur. Uno spettacolo indescrivibile: un'immensità grigia e polverosa, segnata qua e là da qualche misero arbusto, colate di cenere tra alberi e strade. Nel fosco crepuscolo, dei boati, ritmati e accompagnati da sbocchi di fumo e di cenere. L'aria sa di zolfo e il vento ci sferza senza posa, con folate di sabbia. Poiché le missioni di Loono e di Lautapunga sono sulla direttrice dei venti, non meraviglia che qui tutto sia coperto di una coltre di polvere vulcanica. Si rientra la sera ad Imaru. Dopo le comunicazioni-radio delle 6 e il kava rituale, prepariamo la cena accompagnata da un puré di patate e da una pasta bolognese, squisitissima, della ditta Gianni Morlini.



Squisitissima, ho detto tutto; potrebbe essere degnamente servita all'Hilton Hotel di Sydney!

La falciatrice e il pollo

Martedì 9, giornata di riposo. Riposo per modo di dire. In una missione non si riposa mai. Le suore lamentano che la falciatrice meccanica non funziona a dovere. Il povero Padre Gianni smonta, pulisce e annota i pezzi mancanti o guasti. Io non sono meccanico, ma uomo pratico sì; gli suggerisco che, forse, è più economico comprare una falciatrice nuova invece che la dozzina di pezzi da sostituire. Padre Morlini trova saggio il mio suggerimento e decide di partire con me, l'indomani, per fare l'acquisto nella capitale Port Vila. Contenti della risoluzione presa, ci siamo dedicati ad un'altra operazione: in mattinata, una santa donna era venuta a offrire al missionario e al suo ospite un polletto già spennato. Si tratta ora di tagliarlo e pulirlo a dovere. Guardo con curiosità Padre Morlini manipolare il penuto. Gli chiedo dove ha imparato. "L'ho visto fare qualche volta da mia madre", mi ha risposto. E con dedizione e pazienza ha continuato l'operazione. Era interessante vedere con quanta delicatezza trattava il pollo: lo teneva con due dita per non fargli troppo...male e usava il coltello a mo' di bisturi. Il Padre ha messo i pezzi di carne nella pentola a pressione aggiungendovi un peperone e dei fagiolini; poi l'ha chiusa ermeticamente e posta sul fornello. "Bastano venti minuti", ha detto, mentre poneva le zampe, la testa e le interiora entro un sacchetto di plastica. "Per i nostri bambini - mi ha spiegato -; è come dar loro delle caramelle". Non so quanto i bambini abbiano gustato quel tipo di... caramelle, ma il pollo di Padre Morlini era certamente

appetitoso. Nel pomeriggio siamo passati a salutare le Suore e a chiedere se avessero delle missive per Port Vila. Poi ci siamo dedicati ai bagagli; al mattino infatti non c'era tempo da perdere poiché l'aereo partiva alle 8,25.

La torta del Console

Eccomi a Port Vila. Mi piacerebbe poter incontrare il Vescovo, Monsignor Visi; non avevo potuto vederlo durante il mio breve soggiorno del luglio 1999 perché era in viaggio apostolico per le isole. Desidererei incontrarlo almeno ora, ma proprio alla vigilia ci è stato comunicato via radio che è in viaggio per la Malaysia. A Vila si è però diffusa la notizia della mia presenza in Vanuatu e della circostanza per cui ero là. Il console onorario d'Italia a Port Vila, Signora Teresa Traverso, avendo saputo della festosa circostanza del 40mo di



Sacerdozio di Padre Morlini, ha voluto inviare un'enorme torta gelato e tre bottiglie di champagne. L'11 aprile quindi sono stato invitato al Vescovado da Padre Cyril Tofor, sacerdote melanesiano, Curato della Cattedrale e Vicario Generale. Vi ho trovato i Padri Morlini e Patrice (indigeno, assistente di Tofor) e i Padri Maristi Janique e Rodet; al momento del dolce si sono unite a noi le Suore della Cattedrale. A Parey ho avuto il piacere di rivedere le Suore Agostina, Renata, Gianpaola, Marie Françoise Nguyen, Tiziana e altri amici di un tempo. Ho anche visitato il Museo delle Missioni che Padre Rodet sta allestendo.

"Brucerò la mia vita"

Come sempre, purtroppo, gli eventi felici passano. Rimangono i ricordi e una certa nostalgia. Ma la gioia di ritrovarmi con Padre Morlini dopo tanti anni, e per una circostanza tanto significativa, non mi lascerà più. La visita a Tanna è stata come un pellegrinaggio, un'esperienza che mi ha rivelato come tanti missionari vivono ancora oggi

una vita di dedizione totale, privi di comodità, ma ricchi di generosità e di amore per le anime. Padre Morlini vede il numero dei missionari bianchi diminuire. Sa bene che prima o poi anche a lui verrà forse chiesto di lasciare quelle isole, come è già capitato ai Padri Clementi, Bordiga e De Stephanis. E' pronto a tutto. "Desidererei però - mi specifica - poter lasciare sul posto delle strutture complete: chiese e scuole, poiché noi missionari d'Europa possiamo contare sugli aiuti dei parenti, amici e conoscenti. I preti indigeni non hanno di questi aiuti. E d'altra parte se ci sono strutture in piedi, il clero locale potrà concentrarsi a diffondere e ad approfondire la fede".

Curiosando tra le pagine del Breviario di Padre Gianni ho trovato un'immagine con la scritta: "Chiamami ancora, chiamami per nome; sulla tua parola getterò le reti, brucerò la mia vita. Nient'altro vale se non essere con te, o Signore". Questo è senza dubbio il programma di vita di Padre Gianni Morlini, missionario marista nel Vanuatu.

(Fine)



Ordinazione diaconale

Andrea Volonnino diacono

Una grande festa per Andrea,
e con lui, tutti gli amici di Pratola Peligna

Di Raffaella Perleonardi

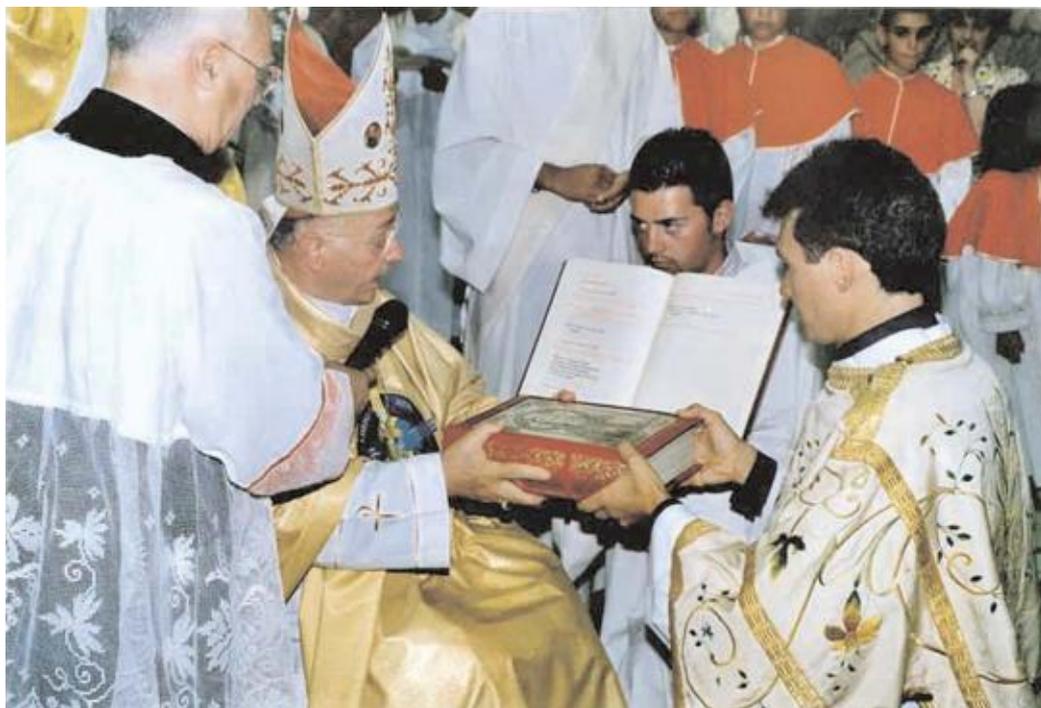
Lo scorso 30 giugno, Andrea Volonnino è diventato diacono. Di sicuro una data che Andrea terrà stretta nel cuore per sempre.

Trent'anni, corporatura media, occhi castani, capelli biondo scuro e un sorriso dolcissimo, quello stesso che appare sul volto di chi, con spontaneità si mette al servizio di Nostro Signore, e quindi del proprio prossimo.

Certamente una scelta importante, che se da un lato comporta una serie di rinunce importanti, dall'altro dona allo spirito un appagamento che non si può capire se non provandolo in prima persona.

Una grandissima emozione per mamma Elia, papà Fidia e il fratello Gianluca, che durante la celebrazione, erano visibilmente commossi. Mancava invece, la sorella Alessandra, perché in Scandinavia per

Un momento della cerimonia: ad Andrea viene consegnata la Sacra Scrittura.



Ordinazione diaconale

motivi di lavoro. Emozionatissimi erano anche tutti gli amici di Pratola Peligna, un ridente paese di 8 mila abitanti in provincia dell'Aquila.

Un pomeriggio di grande festa che ha avuto il suo culmine all'interno del Santuario Mariano in cui si venera la Madonna della Libera, la cui devozione risale al lontano 1540, allorquando la Madonna, secondo i racconti di allora, liberò il paese dalla peste e i suoi abitanti, per riconoscenza, eressero in Suo onore una chiesa, ampliata poi a metà dell'800. Alla presenza di centinaia e centinaia di fedeli, del vescovo di Sulmona Mons. Giuseppe Di Falco, che ha presiedu-

to la celebrazione, e di un nutrito gruppo sacerdotale, formato soprattutto da confratelli della Società di Maria, Andrea, che non era più nella pelle, ha passato 90 minuti di intensa emozione.

Un raggio di luce ha attraversato il suo volto, rendendolo ancora più bello e radioso, momento in cui ha indossato gli abiti propri del diacono. Andrea ha capito l'importanza del suo mandato, della missione che, davanti a Dio, ha giurato di portare avanti con serietà e rettitudine.

Del resto, quella del sacerdozio, è una strada alla quale si è chiamati, e alla quale si risponde con il cuore aperto e ben disposto.

Una strada che se ben vissuta, ripaga delle mille responsabilità, con altrettante soddisfazioni. A conclusione della celebrazione poi, un po' di pioggia ha reso ancora più fresca e frizzantina un'aria che già in quella domenica sembrava essersi dimenticata appena dell'estate, stuzzicando al tempo stesso l'appetito di tutti, nel momento in cui si è aperto il rinfresco nella sala del teatrino della Casa Parrocchiale.

Una grande tavola disposta a ferro di cavallo e imbandita con ogni ben di Dio, tutte prelibatezze preparate dalle donne di Pratola. E alla fine, il brindisi e il taglio delle torte. Auguri Andrea, da tutti coloro che con il cuore ti sono vicini!!



Il momento della "prostrazione": Andrea, sostenuto dalle preghiere di intercessione, attende il dono della consacrazione.

“Il nostro diacono”

di Nancy Buccilli

Erano ormai più di trent'anni che la comunità di Pratola Peligna non assisteva ad una cerimonia di diaconato!! Così il 30 giugno 2002, il fratello marista Andrea Volonnino, nel santuario della Madonna della Libera, è divenuto “Diacono”. Ma facciamo un passo indietro.

Qualche tempo fa, Andrea ha annunciato di voler diventare diacono. Subito si sono messi in moto tutti, ognuno con le proprie competenze. Nella parrocchia pratolana d'è stato un gran da fare. Ogni realtà (Comitati, Confraternite, ACR, Gruppo Giovani...) ha pensato di curare un aspetto particolare: la cerimonia, l'accoglienza, il rinfresco serale... Nella settimana precedente al gran giorno, il nostro oratorio era tutto in fermento; ogni addobbo è stato confezionato a mano, ed ogni cosa curata fin nei minimi particolari.

Arrivato il fatidico giorno, Andrea indossa il suo abito ed immediatamente dal suo viso è evidente una luce particolare, uno sguardo radioso (almeno noi, non eravamo abituati a tale visione!)

Durante la cerimonia la comunità marista ha presentato Andrea al Vescovo della Diocesi di

Sulmona-Valva, Monsignor Di Falco che, a braccia aperte, lo ha accolto. La cerimonia ha commosso molti e quanti si erano recati in santuario spinti dalla pura curiosità.

La cerimonia poi è stata benedetta da un gran temporale che ha costretto i festeggiamenti all'interno dei locali della parrocchia. Il teatrino si è trasformato presto in un ambiente pieno di persone, felici per il nostro Andrea ed il suo nuovo ruolo... ambiente colmo anche di leccornie di vario genere che certo hanno aiutato i festeggiamenti.

La cosa più importante è il dono che si sono fatti il Signore e Andrea: l'amore e il servizio. Il nostro diacono di è messo al servizio di chi avrà bisogno del suo aiuto e il Signore in questo gli ha porto e gli porgerà sempre la sua mano.

Era speciale l'atmosfera che si respirava il 30 giugno a Pratola Peligna. Ma ancora più particolare è il sentimento che Andrea prova per Cristo. L'unico augurio che si possa fare al nostro Diacono è di continuare ad amare Dio con tutto il cuore. Sarà Lui a guidarlo in ogni azione ed a tenergli la mano sulla testa.

Auguri, Diacono.

Andrea e sua madre nel teatrino della parrocchia.



Il personaggio

Padre Giuliano Salvini missionario in Perù

Intervistato da P. Colosio

Secco come una scopa (nonostante coltivi una smodata passione per il cioccolato), ciuffo ribelle appena spolverato di bianco, faccia scavata, mobili occhi azzurri, risata facile e rumorosa, apostolica disponibilità, cordialità da vendere, in perpetua agitazione come un tarantolato: questo è Padre Giuliano. E' in Italia per un breve periodo di riposo. Prendo al volo l'occasione del suo approdo a Via Cernaia per intervistarlo (prima che mi scappi!)

Padre Giuliano è nato a Roma nel 1941. Ha fatto la professione religiosa nella Società di Maria nel 1966. Dal 1974 fino al 1991 è stato missionario in Venezuela. Da alcuni anni lavora in Perù.

Tu sei una vocazione adulta, vero? Sì, sono entrato nel Seminario dei Padri Maristi alla soglia dei 25 anni.

Perché dai Maristi? Ho fatto la scuola (elementari e liceo) al collegio San Gabriele dei Parioli, gestito dai Gabriellisti e li ho incontrato padre Bellincampi che mi ha indirizzato dai Maristi.

So che i tuoi genitori erano contrari alla tua scelta. Mia madre; pensava che padre Bellincampi mi avesse manipolato... Mio padre era già morto (nel '57).

So che tuo padre è stato un personaggio importante. Credo di sì. Parlava 25 lingue (!). Era specializzato in Lingue e Letterature degli Stati dell'Europa dell'Est, docente nelle Università di Roma e di Napoli. Ha ricoperto anche il ruolo di

Ispettore Generale al Ministero della Pubblica Istruzione.

Ha fatto delle pubblicazioni? Era traduttore e quindi ha fatto conoscere opere caratteristiche delle culture in cui era specializzato allo scopo di favorire lo scambio culturale tra i vari popoli.

Hai preso da tuo padre? Decisamente l'amore per le lingue.

Quante lingue parli? Cinque: Francese, Inglese, Tedesco e Spagnolo.

Dove le hai imparate? Dopo il liceo ho frequentato l'Istituto Tecnico per il Turismo.

Qual è quella che parli meglio? Ovviamente lo spagnolo, dopo l'italiano, s'intende!

Fratelli? Due fratelli e una sorella. Un fratello fa l'architetto, vive a Roma, sposato con 2 figli. Il secondo in Inghilterra, sposato con due figli, lavora nella ricerca sull'energia atomica a scopi pacifici. La sorella, nubile, vive a Bogotá ed è impiegata presso il Consolato Italiano.

Ho saputo che tua sorella è una nota collezionista di bambole. Sì, al punto che la sua collezione ha avuto l'onore di mostre a Roma, in Palazzo Barberini e poi in Palazzo Venezia. Credo che ora se ne sia disfatta.

Come faceva a possedere pezzi tanto preziosi e rari? Mio padre, che viaggiava molto per lavoro, tornava sempre dai vari paesi con bambole, che le regalava.

Hai chiesto tu di andare in Venezuela? Veramente il mio sogno era di andare missionario in Oceania. Mi ha convinto Padre Imbiscuso. Tornando per le vacanze dopo dieci anni di missione in Oceania, si era fermato in Venezuela per un mese. Giunto in Italia ci ha visitati in Seminario dicendo che non sarebbe più tornato in Oceania perché

là i cristiani erano pochi e sparsi, mentre in America Latina aveva visto moltissimi giovani abbandonati a se stessi e senza sacerdote. La sua constatazione mi ha fatto decidere per il Venezuela. Ho chiesto e mi hanno mandato.

Cos'è che ti ha colpito di più lavorando in America Latina? La cordialità della gente, il senso di ospitalità e il senso della famiglia, la semplicità; il loro saper sorridere nella miseria; il loro vivere la croce con molta fede; la generosità nell'aiutarsi a vicenda; il loro candido affidamento alla Provvidenza; il loro vivere intensamente il momento presente con molta allegria; la loro invidiabile capacità di accostarsi al buon Dio attraverso una religiosità semplice; la loro venerazione, ricca di affetto, per i Santi.

P. Giuliano (a destra) a colloquio con Giorgio Sarandrea, già alunno dei Padri maristi, ed ora medico di molti di loro.



E tu cosa pensi di aver dato (e di dare) a loro? Credo un po' di fede, l'amicizia sincera, un paziente ascolto, l'aiuto disinteressato, la condivisione dei loro momenti cristiani e di vita.

In qualità di religioso marista cosa pensi di dare loro? Non saprei...Una vicinanza basata sulla semplicità e sulla discrezione; cerco di fare famiglia con loro, di comunicare gioia e semplicità; so sorridere e sdrammatizzare insieme a loro. In altre parole, cerco di vivere il Vangelo con lo spirito di Maria.

C'è qualche espressione o atteggiamento marista che ti ispira nel lavoro? Ho sempre presente l'immagine della Vergine Maria tra gli Apostoli nel cenacolo, assidua nella preghiera e tenace nel sostenere la loro fede. Cerco d'imitare la sua apertura verso gli altri apprezzando ciò che di buono hanno e fanno. E poi, non dimentico i primi missionari maristi francesi, il loro entusiasmo e la loro consapevolezza di avere accanto, nel duro lavoro di evangelizzazione, la Madre celeste...

Se tu fossi presidente della Repubblica peruviana, quali provvedimenti prenderesti? Domanda difficile e curiosa... Nella misura del possibile creerei posti di lavoro.

Come? Stimolando e aiutando la creatività giovanile, favorendo le piccole e medie imprese. Senza occupazione i grandi cervelli se ne vanno, la gioventù si scoraggia e non ha possibilità di metter su famiglia. In tal modo nascono disordini sociali dovuti alla disperazione (droga, violenza). Darei inoltre grande incentivazione alla formazione scolastica e a tutto ciò che può formare la coscienza del popolo, come ai mezzi di comunicazione; in Perù questi (come ad esempio la tv) si limitano a trasmettere zuccherose e deformanti telenovelle USA che dipingono un mondo falso e inquinano la mentalità.

C'è molta violenza in Perù? Sì, e la povertà ne è la forza scatenante: furti rapine, droga, sfruttamento delle donne.

Secondo te, la religiosità dei peruviani è autentica o prevale in essa la superstizione? E' fondamentalmente sincera, ma inquinata da molta ignoranza. E' il sentimentalismo tipico della mentalità latina che con l'ignoranza e un disinvolto eclettismo formano una strana mescolanza difficile da purificare. Ma nel fondo della gente c'è una sana sincerità che deriva dalla sostanziale purezza interiore.

Naturalmente sono presenti le sette cristiane, no? Molte e attive. Sono tutte rappresentate: dai Testimoni di Geova, ai Mormoni, agli Avventisti. Raggiungono il 10% della popolazione peruviana.

Come mai hanno tanta presa sulla gente? Oltre a denigrare l'azione della Chiesa cattolica, le sette danno più sicurezza alla gente: noi insistiamo sulla libertà di coscienza; loro dicono: "Fai così e così e sei salvo". Praticano la logica del mercato: offrono i mezzi infallibili di salvezza (*a prezzi concorrenziali*) e la gente li prende!

Attualmente che lavoro svolgi? Sono a Sullana, aiuto nella parrocchia e mi occupo di cinque paesini per un totale di 10.000 anime (sono frazioni della parrocchia centrale).

Com'è composta la comunità religiosa di cui fai parte? Vivo con due padri spagnoli, Gonzalo e Severino. Parroco e superiore è Franklin Cubas, peruviano di 40 anni.

Che iniziative avete per coltivare lo spirito comunitario? In comune recitiamo tutte le mattine le Lodi, facciamo il pranzo e prendiamo il caffè al pomeriggio insieme. Quasi tutti i lunedì abbiamo la riunione di comunità. Diamo grande importanza al lavoro comune. Facciamo in modo di aiutarci sempre a vicenda.

Oltre al ministero sacerdotale hai un

compito specifico? Sì, quello di formare missionari laici dando loro un'istruzione di base, e poi una formazione continua, con riunioni settimanali, in modo che siano in grado di catechizzare, di visitare a domicilio le famiglie, di dirigere gruppi biblici e di spiegare la Parola di Dio nelle celebrazioni domenicali, di fare funerali ecc.

Vocazioni ne avete? Due professi perpetui se ne sono purtroppo andati recentemente. La prospettive non sono rosee.

A che attribuisce la crisi di vocazioni? Alla difficoltà che incontrano i giovani nell'assumere un impegno stabile e nel vivere il celibato; alla difficoltà di distaccarsi dalla famiglia; alla mentalità maschilista per cui credono impossibile che un uomo possa stare senza una donna. Tuttavia non ci risparmiamo per quanto riguarda l'attività vocazionale: ogni mese organizziamo un Ritiro spirituale per i giovani e, dopo un certo cammino, un Ritiro di tre giorni per quelli più motivati.

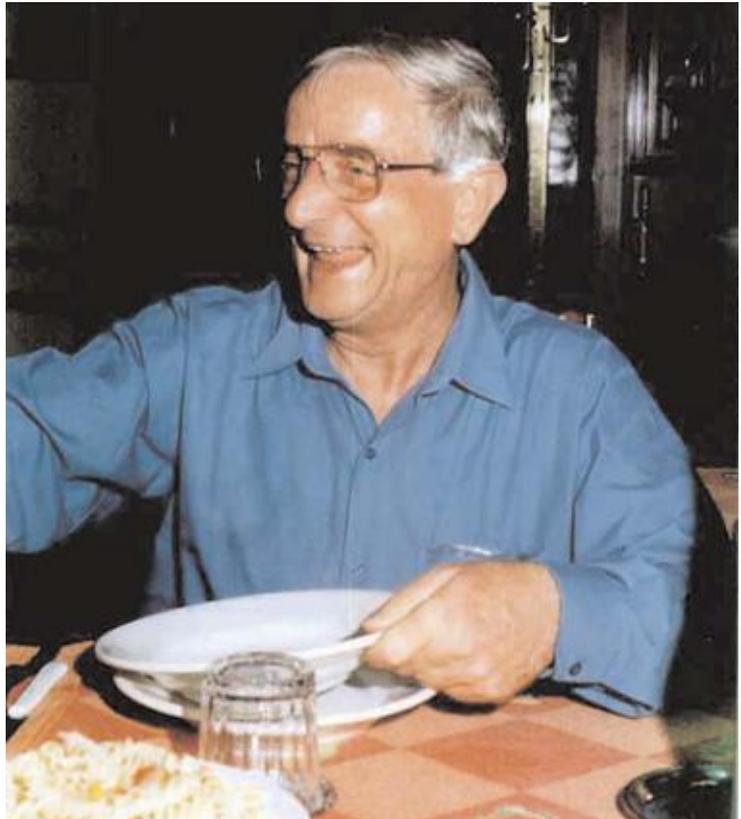
Che differenza noti tra il ministero parrocchiale in Italia e in Perù? In America Latina c'è più urgenza di evangelizzazione e dobbiamo resistere alla gente che invece richiede sacramentalizzazione (vorrebbero i sacramenti senza preparazione adeguata). In Italia c'è più organizzazione e consapevolezza, là è tutto da inventare. Per l'evangelizzazione cerchiamo di sfruttare i momenti più impensati; è soprattutto attraverso l'a-

micizia e la simpatia con individui e piccoli gruppi che riusciamo a gettare il seme.

Come impieghi il tempo libero? Pregando, dedicandomi alla lettura e all'ascolto della musica classica, visitando gli amici.

I tuoi autori preferiti? Bach, Mozart, Haydn, Haendel, tutta la musica barocca, che uso come sottofondo ideale. Le letture che prediligo sono quelle di argomento teologico e sociologico.

Vivete in un paese povero; come praticate la povertà? Problema spinoso. Cerchiamo, nella misura del possibile, di vivere come vive la maggioranza della gente; mangiamo quello che mangiano i locali (ci concediamo qualche volta la carne, che per gli indigeni è un lusso). Abbiamo la doccia calda, che i poveri non hanno.



Il personaggio

Confesso che ho insistito io per installarla; ma ho constatato che anche i miei confratelli la usano volentieri...

C'è un'affermazione, un'intuizione del nostro padre Fondatore che ti affascina? Il motto *vivere sconosciuti e nascosti*; non parlare di se stessi; non farsi avanti, ma cedere posti e meriti agli altri.

L'attitudine della Vergine che veneri maggiormente? La sua disponibilità totale ai piani di Dio nell'Annunciazione, la gioia e la cordialità che ella manifesta nella visita alla cugina Elisabetta.

Sei famoso per essere uno spirito... dinamico; qualcosa è cambiato? Mi sono

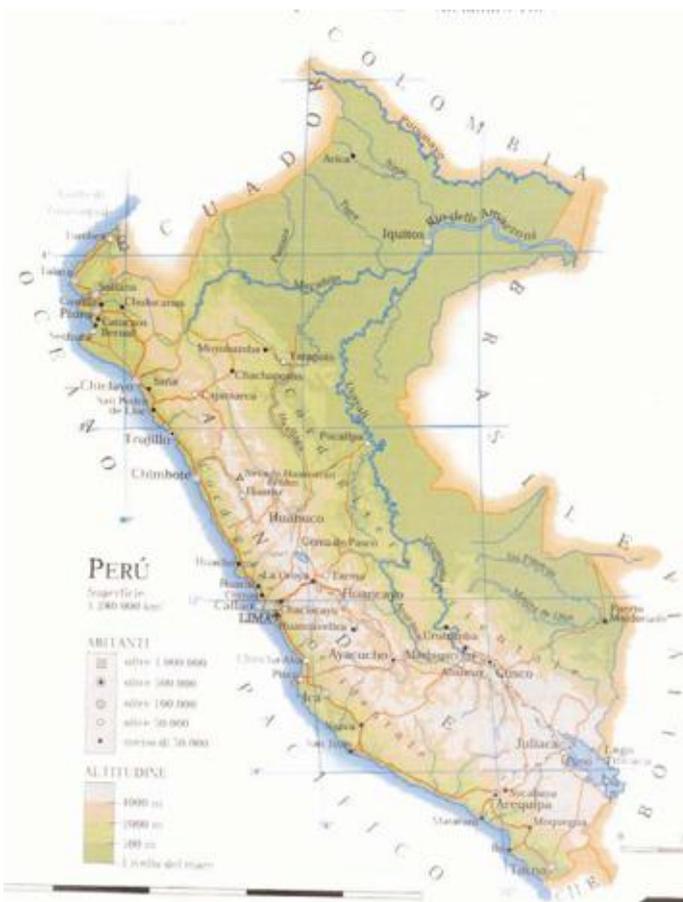
calmato, un po' a causa dell'età non più verde, e un po' per i bernoccoli accumulati nel correre e agitarmi. Un fatto è che non sono mai in ozio.

La tua guida (nervosa) in macchina era proverbiale. Non faccio spaventare più nessuno, non ho investito nessuno, dò passaggi agli autostoppisti solo nelle strade dove mancano i mezzi pubblici, ma lo evitiamo dopo che un padre ha avuto un incidente con un autostoppista a bordo e che l'ha spremuto (sfruttato) ben bene.

Vuoi dire qualcosa ai nostri lettori? Ai giovani, che non scartino l'idea di fare della loro vita un dono a Cristo e ai fratelli; c'è

un grande bisogno di missionari nella Chiesa... Che invece di abbronzarsi sulla spiaggia vengano a fare esperienza di lavoro con noi. Agli adulti, a parte la preghiera, che educino i figli alla generosità, all'altruismo, ad ampliare gli orizzonti (non c'è solo il matrimonio); che aiutino i paesi poveri con le adozioni a distanza.

Agli anziani? Li ringrazio per le preghiere (di cui sento l'efficacia), per i sacrifici che fanno per aiutare i missionari con danaro e invio di materiale. Li ringrazio anche per l'esempio che danno di vita semplice e cristiana.



Perù, nazione in cui attualmente P. Giuliano sta svolgendo il suo ministero di missionario. Più precisamente, egli lavora a Sullana,

Il personaggio - 2

Da Surano (Lecce) a Interlaken (Svizzera)

Un itinerario lungo 25 anni

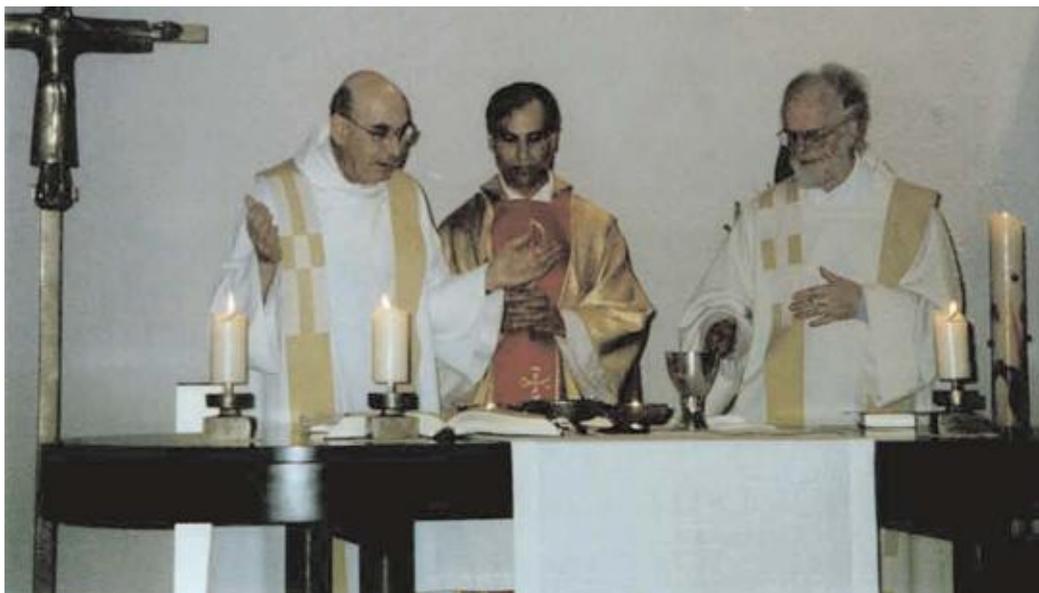
di padre Ostion Salvatore

Il padre, un tempo membro della congregazione marista, svolge da anni l'apostolato in Svizzera in qualità di missionario degli emigrati italiani. Egli ha da poco festeggiato il 25mo di sacerdozio e ci ha mandato alcuni pensieri. A nome di tutti i lettori gli inviamo vive felicitazioni e l'augurio che la sua operosa missione continui a lungo, contrassegnata dall'entusiasmo di sempre, per il bene spirituale delle persone che gli sono affidate.

Ricordo: studente di teologia e residente a Santa Fede di Cavagnolo (Asti) come educatore, fui invitato da padre Gianni Colosio a farmi ordinare sacerdote a Brescia. “Non ti preoccupare - mi disse padre Gianni – organizzo tutto io!”. Fu così che la mia consacrazione sacerdotale avvenne nella Cappella del Collegio ‘Santa Maria’ dei Padri Maristi, il 25 giugno 1977. Sia la cerimonia religiosa che il pranzo superarono ogni mia aspettativa. Oggi, sfogliando l’album-ricordo di quel giorno lontano e radioso, non finisco di ringraziare padre

Gianni per avermi donato giornate splendide togliendomi ogni preoccupazione organizzativa. Oggi, 25 giugno 2002, mi trovo a Interlaken (Berna) a festeggiare il mio 25mo di sacerdozio. Non faccio più parte della congregazione dei Padri Maristi, ma nel cuore mi sento (e forse più di prima) marista.

Attualmente sono incardinato nella diocesi di Basilea e sono missionario degli italiani nella zona chiamata Oberland Bernese; è la Missione italiana più grande della Svizzera per estensione e conta circa 6500 italiani provenienti dalle



Il personaggio

varie regioni: dal Veneto alla Sicilia, dalla Toscana alla Puglia.

Anche qui, come 25 anni or sono, il consiglio Pastorale della Missione ha voluto organizzare una cerimonia per sottolineare il mio importante anniversario. La Santa Messa, celebrata in due lingue, l'italiana e la tedesca, è stata animata dal coro della Missione e ha visto una grande partecipazione di fedeli, amici, conoscenti e autorità. Dopo la liturgia ho offerto l'aperitivo a tutti i presenti. Al pranzo che è seguito, hanno partecipato circa 260 persone; tra di esse anche autorità italiane e svizzere. Durante il pranzo i giovani hanno allestito uno spettacolo divertente con canti, balli e folklore. Anch'io sono stato coinvolto nella danza da un gruppo denominato *Blues Brothers*; non mi sono fatto pregare due volte, il ballo è sempre stato la mia passione... A fine giornata ero stanchissimo, ma contento perché tutto era riuscito bene! Gli italiani, miei parrocchiani, mi hanno dimostrato il loro affetto e la loro stima partecipando numerosi e facendomi regali di ogni genere: càsule, cànici, quadri commemorativi, ecc...

Spero che anche il Signore sia contento di me, di questi miei venticinque anni di sacerdozio (dei quali diciotto trascorsi a lavorare in un albergo per guadagnarmi il pane). In questi anni, Dio mi ha fatto *un grande regalo*: la sofferenza. Devo essere sincero: non sono ancora del

tutto convinto che la sofferenza sia davvero un regalo, tuttavia, con l'aiuto di Dio, cerco di convincermene giorno dopo giorno. Noi sacerdoti diciamo spesso che chi soffre è più vicino a Cristo e che la sofferenza nostra contribuisce, insieme alla sua, alla redenzione del mondo; ebbene, Dio mi dà l'opportunità di dimostrarlo concretamente accettando la mia sofferenza e convivendo con essa, senza vittimismo e scoraggiamento.

Nonostante le difficoltà presenti e passate, sono soddisfatto del bilancio dei miei *primi* venticinque anni al servizio del Signore. Se ho un rimpianto, è quello di non poter più godere del buono spirito e dell'allegria della Famiglia Marista che ho abbandonato per motivi personali. Ma in fondo, vi rimango sempre legato, come dimostra questo scritto; d'altronde non potrei farne a meno, è come il sangue che scorre nelle vene...

Vorrei ringraziare tutti coloro che mi hanno aiutato a scalare la vetta del Sacerdozio e coloro che mi hanno aiutato a viverlo. Devo particolare riconoscenza a mia madre, che mi è sempre stata molto vicina in questo cammino così arduo e così bello.

**In questa pagina e nella precedente:
due momenti del 25° di P. Ostion.**



Dalle nostre case

CASTIGLION FIORENTINO

FESTA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE DEL RIVAIO

di Fabio L.

L'anno parrocchiale 2001-2002 si è ormai concluso e, al Rivaio, ci stiamo godendo un po' di riposo estivo. Non si può non ricordare però la festa della Madonna delle Grazie che si celebra tutti gli anni nel mese di giugno.

Con l'intendimento di dare ai festeggiamenti tradizionali un rinnovato vigore che

veda la comunità parrocchiale radunarsi nel suo Santuario, vissuto come "scuola di preghiera e cattedra di formazione", anche quest'anno il programma della festa ha occupato due settimane: la prima (dal 3 al 9 giugno), intesa più come festa della comunità parrocchiale e la seconda che ha visto svolgersi i tradizionali festeggiamenti in

Il momento della benedizione



Dalle nostre case

una dimensione allargata alla città.

Dal 3 giugno quindi è cominciato il fermento dei fedeli intorno all'affresco della Madonna delle Grazie, ed anche intorno alla statua di Maria, normalmente collocata nella chiesa di S. Pietro Chanel e sistemata per l'occasione sotto il porticato antistante la chiesa del Rivaio.

Durante la prima settimana si sono svolti degli incontri di preghiera, una celebrazione penitenziale e due conferenze, (tenute da P. Carlo Maria Schianchi), sulla spiritualità marista e inserite in un percorso che la comunità porta avanti da due anni. Nella settimana si è tenuta anche una veglia dei Gruppi Giovanili.

Sabato 8 il Santuario, già addobbato a festa con le bandiere colorate dei rioni paesani, è

stato allietato dalle note delle corali, invitate dalla Corale Mariotti e convenute da Arezzo e dai paesi vicini per il tradizionale omaggio a Maria.

Sempre molto ricca l'ormai consolidata "fiera di beneficenza" apprezzata moltissimo dai bambini (e non solo!). Il ricavato di quest'anno sarà utilizzato per realizzare un ricordo di P. Luigi Grazioli.

La prima settimana di festeggiamenti è terminata nella giornata di domenica 9 giugno. Per sottolineare la centralità del Santuario nella vita della comunità parrocchiale, tutte le messe si sono celebrate al Rivaio. Durante S. Messa delle 10, alla presenza delle autorità e dei rappresentanti dei terziari, è stata effettuata la benedizione del Palio (trofeo conteso nella corsa dei cavalli dis-

L'offerta dei doni



putata la domenica dopo). Nel pomeriggio, la chiusura dell'anno catechistico: almeno un centinaio di ragazzi hanno fatto festa al Villaggio del Giovane insieme ai loro catechisti con giochi, merenda, preghiere e buoni propositi per l'estate in arrivo e per il prosieguo del loro impegno nel catechismo. Nella seconda settimana di festeggiamenti, che in pratica è quella che precede la festa della terza domenica di Giugno, ogni sera, a turno, i gruppi parrocchiali che operano nei vari settori (accoglienza, servizio al tempio, animazione, catechesi), hanno animato una mezz'ora di preghiera nel Santuario, ai piedi della Madonna, con invocazioni, salmi e canti diversi tra loro, ma accomunati dall'unico spirito di devozione alla Madre

Celeste ed espressione di un sempre maggiore coinvolgimento dei laici come soggetto attivo nella Chiesa.

Contemporaneamente il Villaggio del Giovane è stato ancora teatro di diverse manifestazioni quali l'"Estate Ragazzi", (una tre-giorni di giochi e gare per i più piccoli) e soprattutto il 2° Torneo di calcetto "Madonna del Rivaio" organizzato dalla Polisportiva sorta per dare opportunità di incontro ai nostri giovani.

Nella città si svolgeva intanto la Settimana Medievale promossa dall'Amministrazione Comunale, dalla Pro-Loco e dai Rioni: ogni quartiere ha organizzato varie iniziative ed in particolare la tradizionale "cena propiziatoria", una tavolata lunghissima di tutti i con-

La processione lascia la Chiesa del Rivaio



Dalle nostre case

tradaioi quasi come portafortuna per la corsa dei cavalli della domenica successiva.

Sabato 15, davanti al Santuario la Filarmonica Castiglione ha reso omaggio alla Madonna delle Grazie. La serata si è conclusa con gli spumeggianti fuochi artificiali, svoltisi in cima al Viale Mazzini.

Il giorno seguente, domenica 16, sotto un caldo sole estivo, i fedeli, le autorità, i rioni con i loro costumi e stendardi si sono nuovamente dati appuntamento alla S. Messa delle 10, presieduta da P. Antonio. Il parroco, al termine della celebrazione, ha benedetto i cavalli che nel pomeriggio si sarebbero sfidati nelle corse in tondo nel Piazzale Garibaldi.

Il corteccio storico dei rioni per le vie di

Castiglion Fiorentino ha dato ancora una volta mostra di sé con i suoi costumi, le chiarine e i tamburi, gli sbandieratori, rievocando ancora di più l'antica fede nei colori del proprio terziere.

Per la cronaca, dopo una sentita e bella corsa, il Palio è stato vinto dal rione di Porta Romana, che ha raggiunto la sua decima vittoria portandosi in testa nell'albo d'oro di questa manifestazione giunta quest'anno alla sua 25° edizione dopo la ripresa del 1977. Al termine i contradaioi con cavallo e fantino, immersi in un mare di colori giallo-rossi, si sono recati presso il Santuario del Rivaio per porgere il ringraziamento alla Madonna per la vittoria ottenuta.

Maristi in aggiornamento

Si è svolta nella casa di esercizi spirituali "San Luca" di Guarcino (FR) una settimana di aggiornamento mariologico-marista, cui hanno partecipato 23 confratelli della Provincia. Daremo nel prossimo numero spazio alle relazioni ivi tenute e alla documentazione fotografica dettagliata. In basso inseriamo la foto di gruppo dei partecipanti, davanti alla cappella della casa stessa.



Santa Francesca Cabrini

Una bella cronaca di vita del “Gruppo Anziani”

di Franco Rossi Marcelli

Con un bel e sentito pellegrinaggio, al moderno Santuario di Nostra Signora di Fatima di San Vittorino (*) alle porte di Roma, il 13 giugno, nel giorno di Sant'Antonio, si è concluso l'anno 2001-2002, del “Gruppo Anziani” di Santa Francesca Cabrini, la Parrocchia romana, al Nomentano, officiata dai Padri Maristi.

Sicuramente “un tempo di proficua attività”.

Come sempre, fin dai suoi inizi nell'84, il “Gruppo Anziani”, seguendo l'illuminata guida

di Padre Pietro Necci, e il fattivo impegno di alcuni animatori, ha rappresentato, per tutti coloro che lo hanno frequentato, negli abituali incontri del Giovedì, una interessante serie di belle occasioni di serena comunione.

In quest'ultimi otto mesi, il “Gruppo” ha potuto vivere, unitamente, i più significativi momenti dell'Anno Liturgico e, guardando, all'attualità della vita della Chiesa, anche intense occasioni di interessante acculturazione religiosa. Quest'anno, è stato dedicato, in particolare,

Il “gruppo anziani” della Parrocchia Santa Francesca Cabrini di Roma, con Padre Pietro Necci e Padre Agostino Piovesan



Santa Francesca Cabrini

all'analisi dell'enciclica post giubilare di Sua Santità Giovanni Paolo II, la *Tertio Millennio Ineunte*.

Il "Gruppo Anziani", di tanto in tanto, gode di occasioni di agape fraterna e conviviale condivisione, specie in occasione di pellegrinaggi come quelli sulle orme di Padre Pio, a San Giovanni Rotondo e a Pietrelcina ed in decine d'altri santi e bellissimi luoghi francescani, mariani di un po' tutta l'Italia centrale.

(*) Il Santuario Nostra Signora di Fatima, situato a San Vittorino, sull'antico itinerario della via

Collatina, è officiato dai Padri Oblati di Maria Vergine, ed è amorevolmente "curato", anche dall'Ordine delle Suore Oblate di Nostra Signora di Fatima. Ordini, ambedue ispirati alla spiritualità di Sant'Ignazio, promossa dal venerabile P. Pio Brunone Lanteri (Cuneo 1759 – Pinerolo 1830). Ambedue, questi Ordini sono religiosamente e civilmente impegnati in numerosi, diversi importanti scenari dell'umanità più dolente, specie in quello missionario e in quello verso la sofferenza degli più esclusi della società, quali gli ammalati ed i carcerati.

Notizia flash

Padre Dante Di Girolamo, un tempo padre marista e da anni pastore di una parrocchia degli Stati Uniti, nel mese di giugno è stato in Italia per una vacanza. Ha visitato i suoi parenti in Abruzzo e ha trascorso alcuni giorni ospite della comunità marista di via Cernaia. Mentre era con noi, ha festeggiato il suo 74mo compleanno; complimenti per la buona forma e auguri per altri lunghi anni felici e operosi.

La foto è stata scattata al Collegio marista di San Giovanni Evangelista; padre Dante (il primo da sinistra) è in compagnia dei Padri Filippucci, Principiano, Lo Giudice e Cicalese.



Via Cernaia

In ricordo della signora Ebe Breschi

La presidente del Terz'Ordine Marista di via Cernaia non ha fatto in tempo a compiere il novantesimo compleanno. Da mesi ricoverata prima in ospedale e poi in una clinica per infarto, il Signore l'ha chiamata a sé mentre noi Padri eravamo in Ritiro Spirituale. Tuttavia abbiamo fatto in tempo, l'8 luglio, a partecipare numerosi alle esequie, svoltesi nella chiesetta del Rosario, che ella frequentò con assiduità. La liturgia, particolarmente intensa e raccolta, è stata presieduta dal Padre Provinciale e concelebrata dai Padri che l'hanno conosciuta, stimata e amata. Riportiamo alcuni stralci dell'omelia e la commemorazione che una parente ha letto dopo la Comunione.

La vita della cara Ebe è stata caratterizzata da una profonda fiducia nel Signore e nella Vergine; fede che l'ha sempre sostenuta, soprattutto nei momenti di maggior travaglio, quando rimase vedova in giovane età e quando, dopo aver cresciuto il figlio Fausto con la speranza che sarebbe stato il suo sostegno nella vita, lo perse

all'improvviso a soli 29 anni. Ogni anno l'ha ricordato facendo celebrare una Santa Messa nella nostra Cappella, con la partecipazione dei suoi ex alunni, parenti, amici e terziarie mariste, e un'altra Messa nel cimitero di Antella (Firenze) dove riposa e dove anche lei sarà sepolta, unendosi così al figlio e ai genitori.

La Signora Ebe con P. Lorenzo, provinciale, e un suo fratello



La ricordiamo come una donna forte, che non si è mai arresa, che non ha mai perso la speranza (...). La sua speranza era incrollabile: ormai priva del figlio, non si chiuse in se stessa, ma si aprì ad una maternità spirituale veramente grande. La sua casa diventò il luogo dell'accoglienza, dell'amicizia, della preghiera, della condivisione della Parola di Dio, della festa; i suoi ex alunni ormai cresciuti e assorbiti dagli impegni famigliari e professionali, andavano spesso a trovarla perché vedevano in lei una maestra di vita, trasmittitrice di valori autentici come lo era stata sui banchi di scuola, sensibile alle loro problematiche.

Quando andò in pensione dalla scuola, si iscrisse ai Corsi di Teologia per Laici all'Università Gregoriana, e seguiva i nostri ragazzi nel cammino di preparazione alla Cresima. Da una trentina d'anni frequentava assiduamente la nostra chiesa. Entrata a far parte del Terz'Ordine Marista, si impegnò a rendere presente lo spirito mariano nel mondo d'oggi cercando di pensare come Maria, giudicare come Maria e agire come Maria (secondo la raccomandazione del nostro Fondatore Giovanni Claudio Colin). Fu terziaria entusiasta, desiderosa di approfondire il senso e il privilegio di questa appartenenza. Riscosse la fiducia e la stima delle consorelle che la elessero presidente, incarico che svolse e conservò con ammirabile zelo fino all'ultimo. Trovò anche il tempo per dare ripetizioni di lingua latina e italiana ai nostri giovani seminaristi, che ella seguiva con la simpatia e la preghiera nelle loro tappe verso il sacerdozio.

Noi Padri Maristi le siamo grati per aver voluto far parte della nostra famiglia e condividere la nostra spiritualità, per la sua affezione a questo santuario che ha sempre frequentato pur abitando lontana, dandoci un

esempio di pietà convinta e di entusiasmo nel vivere la fede. Ci uniamo a parenti e amici nel ringraziare il Signore per avercela donata. Grazie, cara Ebe, per la tua testimonianza di vita. Dal cielo prega per tutti noi che ti ricordiamo con affetto e gratitudine".

«Alla fine se n'è andata, in silenzio, nel sonno, serenamente. Apparentemente una donna sola, fragile, segnata dagli acciacchi di un'età molto avanzata; in realtà una donna forte che ha superato in sette mesi due infarti e un blocco renale senza lamentarsi, anzi accettando ogni nuovo giorno di vita come un dono. La sua fede incrollabile in Dio e nella vita le ha permesso di superare i tanti momenti difficili di questi ultimi mesi dandole la forza di sorridere ancora poco prima di morire.

Serena sempre, nonostante le sofferenze che l'hanno colpita, aperta e disponibile con tutti, riusciva a trasmettere amicizia e calore umano ai giovani seminaristi lontani da casa, agli ex alunni ormai adulti, alle consorelle mariste, ai vicini di casa. Per noi parenti è stata un perno, un centro di aggregazione, un'occasione d'incontro; la Messa d'anniversario di Fausto era ormai divenuto un appuntamento irrinunciabile, un momento di gioia e di pace interiore.

Donna di grande cultura, sapeva mettere a proprio agio sia il dotto che l'incolto. Tutto l'appassionava: dal calcio alla politica, dai viaggi agli animali domestici. A tutti si interessava, partecipando ai problemi e alle aspettative altrui, senza essere mai invadente. Se n'è andata una gran donna. Ma nei nostri cuori resta, incancellabile, il ricordo delle sue parole e delle sue opere".

MARIA

**Mensile sulle opere
e sulle missioni
dei Padri Maristi italiani**

Direzione e Amministrazione:

Via Cernaia, 14/b; 00185 Roma
tel. 06/48.71.470 - fax
06/48.90.39.00
e-mail: marinews@tin.it

Direttore Responsabile

P. Giovanni B. Colosio
e-mail: gianni.colosio@virgilio.it

Redazione:

P. Giovanni B. Colosio
P. Agostino Piovesan

Composizione e impaginazione

P. Agostino Piovesan

Quote di abbonamento:

Ordinario 10,00
Sostenitore 15,00
Benemerito 25,00

C.C.P. n. 29159001 intestato a
Centro Propaganda Opere Mariste
Via Cernaia 14/b - 00185 Roma

Autorizzazione Tribunale di Roma

del 23.12.94
con approvazione ecclesiastica

Sped. Abb. Post. 27,2,549/95
Taxe perçue
Roma

Stampa:

Tipografia Artistica Editrice Nardini
Via Vitorchiano 42, 00189 Roma
tel. 06.33.30.953 - fax 06.33.300.85
e-mail: tipografia.nardini@libero.it

*Finito di stampare il
18 luglio 2002*

In questo numero

7-8, Luglio - Agosto 2002

2 ICONOGRAFIA MARIANA

A cura di P. Gianni Colosio

3 LA PAGINA DEL DIRETTORE

4 PAGINA MARIANA

A cura della Redazione

5 I LAICI NELLA CHIESA (3)

A cura di un Marista

7 MISSIONI

Padre Gianni Morlini 40 anni di fedeltà

di Bruno Spedalieri

13 ORDINAZIONE DIACONALE

Una grande festa per Andrea

di Raffaella Perleonardi

15 Il nostro Diacono

di Nancy Buccilli

11 IL PERSONAGGIO

Padre Giuliano Salvini missionario in Perù

di P. Gianni Colosio

21 Da Surano (Lecce) a Interlaken (Svizzera)

di P. Salvatore Ostion

23 DALLE NOSTRE CASE

Festa delle Madonna delle Grazie del

Rivaio di Fabio L.

27 Santa Francesca Cabrini: Gruppo Anziani

di Franco Rossi Marcelli

Via Cernaia: Ricordo della Signora

Ebe Breschi



Giovanni Domenico Cerrini (1606-1861)
Assunzione della Vergine
Roma - Santa Maria in Vallicella
